

I carabinieri negli uffici di via San Secondo

Un'impiegata ruba i soldi dei disabili sotto tutela dell'Asl

Nel mirino spese sospette per 200 mila euro

CLAUDIO LAUGERI

Soldi rubati ai malati psichiatrici sotto tutela dell'Asl. Ventimila, in una sola occasione. Ma è possibile che il danno sia di oltre 200 mila euro. E a rubare quel denaro è stata proprio un'impiegata dell'Ufficio dell'Asl delegato a proteggere quelle persone in difficoltà. Aveva un contratto «co.co.co.», da due mesi è a casa. Licenziata. Non è dato sapere se abbia fatto ricorso. Dall'Asl arriva soltanto un «no comment».

I controlli

I carabinieri sono entrati l'altro giorno negli uffici dell'«Asl Città di Torino», in via San Secondo. Sono usciti dopo aver raccolto documentazione sull'amministrazione delle «tutele» negli ultimi anni. Tutto è partito da una segnalazione in procura fatta dalla stessa Asl. Riguardava il patrimonio di una malata psichiatrica, affidata a un'impiegata dell'«Ufficio tutele». Come previsto, era lei a gestire il denaro della disabile.

20.000 euro
Sono i soldi di una malata spesi senza ricevute da un'impiegata

600 disabili
Sono i malati sotto tutela degli impiegati dell'Asl Città di Torino

pratica di una disabile, mancavano alcune ricevute. Gli importi erano annotati, ma nessun documento dimostrava che fossero stati davvero impiegati in quel modo. Spese per 20 mila euro.

La denuncia

L'«Ufficio tutele» ci ha messo qualche tempo per capire come agire. Poi, ha deciso per il licenziamento dell'impiegata. E la denuncia in procura. Dopo qualche mese, i carabinieri sono arrivati negli uffici dell'«Asl Città di Torino». Ma erano interessati agli ultimi anni di attività dell'ufficio. In via San Secondo, però, è rimbalzata un'indiscrezione: l'indagine riguarderebbe altri 200 mila euro rubati negli anni ai disabili.

In quell'ufficio lavorano dieci dipendenti: quattro sono assistenti sociali, che devono valutare le esigenze dei disabili per compilare l'elenco delle spese da far autorizzare al giudice; poi, ci sono i sei impiegati amministrativi, che devono gestire le pratiche. I malati sotto tutela sono oltre 600. Cento per

Sempre in esecuzione delle prescrizioni del giudice tutelare. Di solito, le spese ordinarie sono autorizzate e disciplinate una volta per tutte; poi, ci sono le spese straordinarie, che vanno autorizzate di volta in volta.

La vicenda che ha originato i controlli risale al 2016. Nella



Il palazzo del blitz

L'ufficio Asl di via San Secondo dove i carabinieri hanno trovato i documenti dell'inchiesta

ciascun impiegato. Un lavoro di responsabilità, che merita attenzione. Per questo, la direzione dell'Asl ha deciso di aumentare gli organici. Ma il problema sembra legato ai controlli.

L'indagine dei carabinieri accende un faro su un'attività da sempre «a rischio». È sta-

ta la stessa Asl a volerlo e ha consegnato ai militari tutto il materiale richiesto. La decisione del direttore generale di denunciare la situazione è arrivata dopo mesi di valutazioni. Adesso, tocca a procura e investigatori chiarire la vicenda.

Condannato

Sei anni al reclutatore solitario

IRENE FAMÀ

Un bravo ragazzo con «il viso da bambino», che passava le giornate smanettando al computer. Ma Mouner El Aoual detto «Mido», 29 anni, marocchino, in realtà era lo «jahidista della porta accanto». E ieri è stato condannato a sei anni di carcere. I carabinieri del Ros indagavano su di lui dai primi mesi del 2016: avevano trovato un profilo Facebook intestato a «Salah deen». Nel settembre dello stesso anno si aggiunse l'Fbi. Il monitoraggio di una chat sulla piattaforma Zello aveva portato, infatti, alla scoperta dell'account «Ibndawla», riconducibile a un'utenza torinese.

Mido si era autoproclamato «portavoce ufficiale dello Stato Islamico», spiegava come preparare le bombe, pubblicava notiziari sul conflitto nello Sham, plaudiva gli attentati, si augurava che i nemici infedeli venissero uccisi «come mucche». Il pm Enrico Arnaldi di Balme gli ha contestato l'attività di propaganda e di proselitismo: non solo l'apologia di reato, ma anche la «partecipazione all'organizzazione terroristica sovranazionale denominata Isis».

«La sentenza - dice il difensore di Mido, l'avvocato Francesco Furnari - non ci soddisfa. Nonostante l'atteggiamento di grande collaborazione, non ha ottenuto le attenuanti generiche. Meritava di più. Ricorrerò in appello».

BY NCC/NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BY NCC/NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI



MASTERS OF WAXING

MAESTRI DELL'EPILAZIONE

delicata
sulle pelli più sensibili

efficace
sui peli più difficili

info@waxandbe.com

MILANO via Carlo Botta 1 · tel. 02 55015753
TORINO via Rodi 2 · tel. 011 19766215

